

FRANCIA AL VOTO/MENO UNO.

Il sindaco di Parigi aspetta di poter festeggiare. Ma i sondaggi indicano che la vittoria sarà di misura

Chirac incrocia le dita. Ma la Francia non ama i plebisciti

Si apprestano a scegliere un presidente che resterà al l'Eliseo fino al 2002 i cui poteri sono per molti versi superiori persino a quelli del titolare della Casa Bianca. Ma la preoccupazione dell'elettorato, alla vigilia del primo turno di domani sembra essere soprattutto non plebiscitare nessuno lasciando la porta aperta all'alleanza di fatto che, a differenza dell'Italia, ha caratterizzato gli ultimi quindici anni di politica in Francia.

DAL NOSTRO CORRISPONDENTE SIGMUNDO GAZZANO

PARIGI Allora ce l'avete fatta? abbiamo chiesto al presidente dell'Assemblea nazionale Philippe Seguin il principale supporter di Chirac. «Il risultato sarà molto più testa a testa di quanto non appaia nei sondaggi» la risposta che abbiamo avuto. Uno dei paradossi apparentemente meno spiegabili della campagna presidenziale in cui domani domenica 23 aprile gli elettori sceglieranno i due candidati che dovranno fronteggiarsi al secondo turno del 7 maggio è che il Paese da una parte sembra invocare un «Mito De Gaulle» un leader indiscusso al di sopra delle parti dall'altra non mostra la minima voglia di plebiscitare alcuno dei concorrenti in lizza.

Indigestione di sondaggi

Ormai dopo una vera e propria indigestione di sondaggi confezionati e combinati con frequenza superiore a quella di qualsiasi altra elezione nel mondo americano comprese è sceso il silenzio sui pronostici. Chi è in crisi di astinenza deve ricorrere alla stampa estera che a differenza di quella francese non ha obbligo di riserbo. La Tribune de Geneve e il Guardian sono esultanti in edicola. Ma gli ultimi esercizi demoscopici non contengono rivelazioni sorprendenti. Si è più o meno al punto in cui sabato scorso era cominciato il

coprifuoco Chirac in testa ma non oltre il 25%. Jospin secondo fermo al 21-22%. Balladur in zona esclusione secondo una delle indagini immediatamente di stanza al 16% secondo un'altra al fotofinish con Jospin. Se si tiene conto dei margini di errore ammessi dai sondaggi 3 punti percentuali in più o in meno in leona si potrebbe pronosticare un pareggio sull'onda del 20% circa per ciascuno dei meglio piazzati. L'unica maggioranza netta è quella rappresentata dalla somma dei pronostici di voto per i candidati «minor» quelli che certamente non saranno presenti al secondo turno. Le Pen e De Villiers a destra il comunista Hue la trotskista Arlette Laguiller la verde rosa Dominique Voynet si aggiudicano tutti insieme il 40%.

Balladur in zona esclusione

Tanto che la campagna si è chiusa ieri in un clima di confusione quasi all'italiana all'insegna dell'appello al «voto utile» da parte di tutti e tre i candidati in testa. Chirac che pure non ha il mon di esclusione al turno di domenica a fare appello ai suoi perché convincono «indecisi ed esitanti» perché «mente è acquisito» mente è vinto fino all'ultimo minuto.

Jospin perché gli elettori di sinistra impediscano la vittoria di

un secondo turno in cui si affrontano due candidati dello stesso partito. Balladur che rivolgendosi soprattutto alla potenziale riserva di voti a destra ai fautori di Le Pen e De Villiers che vedono come il fumo negli occhi uno Chirac troppo squilibrato a sinistra ha fatto appello a votare al primo turno «il candidato per il quale preferisce votare al secondo turno».


Eppure domenica i francesi non vanno alle urne come da noi per eleggere presidenti di regione o sindaci. Ci vanno per scegliere i due che si contenderanno una carica cui la Costituzione della V Repubblica attribuisce un potere a giudizio di molti esperti superiore anche a quello del presidente Usa. Un vero e proprio «romanzo repubblicano» che nessuno potrà costringere alle dimissioni da qui al 2002 nemmeno se fosse replicato in un Watergate come fu Nixon. L'artefice assoluto della politica estera il capo delle forze armate l'uomo che deciderà sul ruolo della Francia in Europa che può sciogliere quando gli pare il Parlamento che nomina i primi ministri che rispondono più a lui che al legislativo e lo può licenziare a piacere che presiede le riunioni del governo.

Non c'è un'eroe di tutti

Perché allora tanta svoglia? Mancanza di entusiasmo per il convento non passa nessun «nuovo De Gaulle»? Segno che è finita l'era del Messia dei «taumaturghi» in cui una singola personalità può raccogliere le speranze di un'intera nazione poteva presentarsi come il punto di riferimento incolmabile in mezzo alle tempeste? Già questa possibile spiegazione avrebbe un segno più salutare che allarmante.

Ma se ne potrebbe aggiungere

Gli sfidanti per l'Eliseo

 <p>Chirac</p> <p>Età 62 anni</p> <p>Partito gollista</p> <p>Incarico sindaco di Parigi</p> <p>Sondaggio 26%</p> <p>Programma il suo slogan è "la Francia per tutti".</p> <p>Promette un aumento generalizzato dei salari.</p> <p>Di Balladur e Jospin dice che sono entrambi conservatori</p>	 <p>Balladur</p> <p>Età 65 anni</p> <p>Partito gollista</p> <p>Incarico primo ministro</p> <p>Sondaggio 21%</p> <p>Programma il suo slogan è "credere nella Francia".</p> <p>Promette un cambiamento senza fratture perché è giusto "sperare" ma non "sognare".</p> <p>Dei suoi avversari dice che sono due demagoghi.</p>	 <p>Jospin</p> <p>Età 57 anni</p> <p>Partito socialista</p> <p>Incarico ex ministro</p> <p>Sondaggio 22%</p> <p>Programma il suo slogan è "per una Francia più giusta".</p> <p>Promette la riduzione dell'orario di lavoro a parità di salario e propone una conferenza nazionale per l'occupazione.</p> <p>Dei suoi avversari dice: sono di destra</p>
--	---	--

I sei comprimari destinati a restare in seconda fila

PARIGI Senza speranza di vincere ma comunque convinti di rappresentare un «pezzo» di Francia che non si riconosce nei tre principali protagonisti della contesa presidenziale sei personaggi in cerca di consensi in nome della Francia ultranazionalista o sul fronte opposto della Francia operaia e comunista che non intende abbattere ai suoi principi. La Francia ultranazionalista è quella evocata da Jean Marie Le Pen 65 anni deputato europeo e leader incontrastato del Fronte nazionale. Accusato dai suoi avversari di cavalcare spinte antisemite e razziste. L'imdiribi Le Pen ha caratterizzato la sua campagna elettorale accarezzando l'idea della «Grande Francia». A destra ma senza venature razziste si colloca anche il «bandeante» Philippe De Villiers 46 anni anche lui deputato europeo che a Bruxelles ha portato la voce della Francia più ostile al Trattato di Maastricht meno attratta dall'integrazione europea. De Villiers ha cercato con sensi facendosi interprete dei valori della destra cattolica e tradizionalista. L'estrema destra conta anche un altro meno conosciuto mentore Jacques Cheminade 53 anni vicino al movimento di estrema destra americana di Lyndon Larouche.

Sul fronte opposto quello della gauche più estrema si colloca un altro agguerrito terzetto. Il più rappresentativo di quest'area è indubbiamente Robert Hue 48 anni il nuovo segretario del Partito comunista francese. A lui il difficile compito di aprire il Pcf rinnovandone l'immagine senza tradire la sua tradizione. Combattiva come sempre è Arlette Laguiller 55 anni alla sua quarta competizione presidenziale (dopo il 1974 1981 e 1988) simbolo vivente dei gruppi trotskisti. Abbandona il «rosso» per il «verde» Dominique Voynet 36 anni ecologista capo del movimento «Verdi» lo spezzone ambientalista più vicino alla sinistra. Comun demagogico dei tre gauchisti è la spietata critica nei confronti dei socialisti e del loro candidato Lionel Jospin accusati di cedimento a destra oltre che di gestione clientelare del potere.

un'altra. Che l'esitazione nasca anche dalla voglia di non pregiudicare le alleanze. A differenza dell'Italia malgrado la stabilità dell'istituto presidenziale la Francia ha una solida abitudine all'alleanza espressa dalle urne. Senza che questo producesse alcun dramma in quindici anni hanno avuto almeno quattro alleanze. Nel 1981 quando hanno eletto un presidente di sinistra come Mitterrand nel 1986 quando gli hanno tolto la maggioranza in Parlamento favorendo la destra nel 1988 quando hanno

neletto contro tendenza per la seconda volta Mitterrand all'Eliseo la maggioranza alla destra nelle legislative costringendo Mitterrand ad una seconda «coabitazione» con un primo ministro di destra. Se dovesse valere la regola dell'alleanza o per meglio dire del riequilibrio tra poteri Jospin potrebbe avere ancora una chance. Ma la stessa regola è complicata dal fatto che significherebbe eleggere per la terza volta un presidente socialista. Tra i tre candidati in testa sono signi-

ficativamente Chirac il favorito, e Jospin ad aver colto di più questo umore nell'aria. Il primo malgrado incarna più degli altri il mito dell'uomo forte insiste nel dire che vuole andare al Parlamento le sue competenze e diminuire i poteri di nomina dell'Eliseo. Jospin dal canto suo propone di ridurre a 5 anni il mandato presidenziale. L'unico dei tre che aveva insistito sulla necessità di «omogeneizzare» presidenza e maggioranza parlamentare è Balladur che rischia di non arrivare al secondo turno.

CITROËN FESTEGGIA IL COMPLEANNO CON TRE CADEAU

Aprile 1995 Citroen celebra il suo 75° compleanno offrendo a voi tre splendidi regali. Tre Citroën serie speciale "Cadeau eccezionali anche nel prezzo. AX 10i 3 porte Cadeau l'auto dal temperamento giovane e trasgressivo economica nei consumi, generosa nelle prestazioni. ZX Break 1.4 Cadeau la spaziosità e l'eleganza di una grande auto la brillantezza e l'agilità della prima station wagon compatta. Xantia 1.6 Cadeau, la prestigiosa berlina che unisce potenza e piacere di guida all'insuperabile sicurezza attiva e passiva garantita dalla tecnologia Citroen. Tre modelli scelti per soddisfare i gusti più diversi. E potete averli anche pagando un anticipo minimo oggi e il resto in comode rate a partire da Natale. Con l'irripetibile offerta della serie speciale Cadeau la festa Citroen è tutta per voi.

COMPRI A PASQUA PAGHI A NATALE
L'offerta finanziaria è valida su tutta la gamma Citroën fino al 30 aprile.

AX 10i "CADEAU" L. 12.800.000*

ZX BREAK 1.4 "CADEAU" L. 21.400.000*

XANTIA 1.6 "CADEAU" L. 27.800.000*

CITROËN L'AUTO CHE TI PENSA

È UN'INIZIATIVA REALIZZATA IN COLLABORAZIONE CON I CONCESSIONARI CITROËN VALIDA FINO AL 30 APRILE

Prezzi chiavi in mano escluse I.P.T. Offerta non cumulabile con altre iniziative di credito, valute, servizi, veicoli di proprietà. *T.A.N. 17,40% T.A.E.G. 18,9% - Prima rata a 20% g. ann. Salvo approvazione Citroën Finanziaria.